

«Ho tenuto stretta la mano di Tosi mentre moriva»

Il boato, i muri che cadono, fumo e macerie, «le persone a terra». Pino Sicilia è un delegato Uilm lavora alla Toyota MH da tredici anni. È stato lui a dover fare la conta dei presenti, cercando nel caos quelli che mancava-

no all'appello. Le due vittime sono amici: «Di Lorenzo ho visto prima la scarpa poi il corpo». «Ho tenuto la mano a Fabio», aveva perso i sensi, poi è morto in ambulanza.

a pagina 4 **Testa**



Il superstite

«Ho tenuto stretta la mano a Fabio mentre moriva, Lorenzo l'ho visto sotto le macerie. Erano cari amici»

Il racconto straziante di Pino Sicilia, delegato Uilm: il boato e poi l'incubo

di **Alessandra Testa**

«Ho perso due ottimi amici». Pino Sicilia è un delegato Uilm e rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. Di origine calabrese, lavora alla Toyota Material Handling da tredici anni e mercoledì sera era di turno al momento dell'esplosione. È stato lui che, insieme al collega Fiom Roberto Novella, ha avuto l'ingrato compito di fare la conta dei presenti e — si commuove — «all'appello ne mancavano quattro». Poche ore prima, aveva preso un caffè con Lorenzo Cubello, la prima vittima, «e avevamo scherzato come sempre». L'ultimo ricordo, «quando ancora non sapevo che fosse lui», è una sua scarpa sotto le macerie. Finché ha potuto, subito dopo, ha tenuto per mano l'amico Fabio Tosi, che poi ha cessato di vivere in ambulanza.

Ripercorriamo i fatti...

«Erano le 17.19 e io ero ad appena duecento metri dal crollo. Pensavamo fosse scop-

piata una bomba. Solo dopo abbiamo scoperto essere un boiler esterno all'area produttiva, usato per raffreddare. Non era segnalato nel Dvr (documento di valutazione rischi, ndr) sennò in una azienda certificata come Toyota ci saremmo accorti subito del pericolo. Mi sono riparato venti secondi sotto un tavolo. Poi ho raggiunto linea 1 e, insieme al collega, abbiamo perlustrato l'azienda, per capire chi si era fatto male e mandato tutti fuori. C'era odore di gas».

Quale immagine si è trovato davanti?

«Due operatori a terra, a distanza di due metri uno dall'altro, e il muro caduto. Alla mia sinistra Giuseppe Zingaro, che ora è sotto stretta osservazione e non in pericolo di vita, e alla mia destra Tosi. Entrambi avevano perso i sensi. Li ho chiamati per nome, tentando di tenerli vigili. Toccandoli. Ho tenuto per mano

Tosi. Dopo un paio di minuti è arrivato un preposto dell'azienda».

E cosa ha detto?

«Era provato come noi, come lo erano in riunione l'amministratore delegato e il responsabile delle risorse umane. Al preposto dell'azienda ho detto di andare a chiudere il gas. Abbiamo chiamato il 118. Ho lasciato un attimo Tosi e mi sono messo a pulire il piazzale dai detriti in attesa delle ambulanze, che sono arrivate subito. In 7-8 minuti».

Poi è tornato dai colleghi...

«Sì e, nel frattempo, ci siamo messi a fare l'appello. È lì

che ci siamo accorti che ne mancavano altri due. Abbiamo iniziato a cercarli. Ci sono voluti molto coraggio e dedizione perché volava ancora di tutto. Ci siamo accorti che sotto un cumulo di pietre c'era una scarpa. Solo quando gli infermieri sono riusciti a liberare il corpo abbiamo riconosciuto Lorenzo. Poco distante, sotto materiale molto pesante che lo nascondeva e non ce lo faceva scorgere, abbiamo raggiunto Matteo Cavallari, a cui poi è stata esportata la milza».

Quando sono arrivati i vigili del fuoco, vi hanno fatto al-

L'esplosione

A primo appello mancavano quattro operai, li abbiamo cercati tra caos e fumo

lontanare...

«Ci hanno fatto uscire per metterci in sicurezza. Io non volevo andarmene. Finché non esce Fabio io rimango, ho detto. Poi lo hanno portato fuori, gli hanno messo la maschera ad ossigeno e lo hanno trasportato in ambulanza, dove purtroppo è successo quello che non avrebbe dovuto capitare mai».

Eravate molto legati?

«Moltissimo. Ci avevo parlato solo quaranta minuti prima per una problematica di un materiale fuori posto. Era un ragazzo educatissimo, fan-

Gli ultimi istanti

**Ci hanno fatto uscire per metterci in sicurezza
Io non volevo andarmene senza il mio amico**

tastico. Anche Lorenzo lo era, era appena tornato dopo qualche giorno di mutua. Avevamo bevuto un caffè e fatto qualche gag: "Ti trovo pallido", lo avevo preso in giro. E lui aveva canzonato me per lo sciopero che avevamo organizzato per l'indomani. Pensi, come mi posso sentire. Li conoscevo da quando erano entrati in Toyota. Non ho perso due colleghi; ho perso due ottimi amici. È questo è tutto».

